

vasse un tantino a chiamare: *Per terra*, ei si vedrebbe in un subito circondato da tante persone, da averne paura, se il loro povero arnese e il giallo berrettino in mano in atto d'umil proferta non lo rassicurassero tosto. Io parlo di quelle buone famiglie di facchini, che stanno ivi appunto aspettando ventura, ed a cui basta quella breve orazione per entrare in un subito amore de' fatti vostri, e presentarvi a gara la lor servitù; nella guisa medesima che con un: *Barca*, uno metterebbe in iscompiglio, in confusione, anzi in guerra tra loro tutti i battellieri del molo. *Per terra* adunque è la parola d'intesa, a cui come augel per suo richiamo, quelle anime cortesi rispondono ancora; benchè il tempo fuggendo porti via tante voci e ne sostituisca tante altre, che ora odo più generalmente chiamarle con un misero, comunissimo *ohé*. Ma comunque eglin si chiamino, certo non ho veduto a' miei giorni più bella istituzione della loro, quando quella de'servi m'è sempre paruta la più misera e meschina invenzione ch'abbia mai fatto la civil società. E di vero quel perpetuo testimonio d'ogni più occulta azione, che un galantuomo si mette dattorno spontaneamente; quel capo vuoto, che non ha proprio pensiero e vende a contanti il suo libero arbitrio, col buon privilegio per altro di far sempre il proprio volere; il pericolo